

# Mafia Capitale: le accuse di Buzzi

## Emergenza abitativa

### Soldi alla Funari per prolungarla

Minimizza, elude, smentisce. Salvatore Buzzi affronta il controesame con in testa un solo obiettivo: polverizzare l'accusa di associazione mafiosa e difendersi dall'altra di corruzione («Pagavamo tutti altrimenti non lavoravamo»). Gli episodi d'intimidazione nei confronti di alcuni sodali? Frutto di un malinteso, dice anche laddove appaiono cristallini per l'accusa. Le pressioni su Riccardo Mancini in carcere? «Sono orgoglioso di avergli mandato il garante dei detenuti Angiolo Marroni perché nessuno ha idea di quanto sia terribile l'isolamento e la prima cosa è portare un po' di conforto». E pazienza se le intercettazioni rivelano il tormento di Massimo Carminati nel dubbio che Mancini racconti quello che sa sulla tangentona di Finmeccanica da 600mila euro e declinano atteggiamenti minacciosi dei sodali nei confronti dello stesso ad dell'Eur Buzzi la racconta così: «L'unica preoccupazione che avevamo era che Mancini

tentasse il suicidio in carcere».

Evanescete la spiegazione del suo legame con Il Nero e del sostegno dato a Gianni Alemanno in campagna elettorale: «Lo sostenemmo legittimamente». E contestata la versione (minimalista) fornita sui suoi rapporti con il clan dei Mancuso attraverso l'imprenditore Giovanni Campenni.

Buzzi conferma invece alcuni episodi di corruzione. Dieci soldi all'assessore di Ignazio Marino, Lucia Funari (che però è stata archiviata per l'episodio) per prolungare l'emergenza abitativa. Circa 100mila euro. «Ma non ho le prove e quindi non mi chiedo di confermarlo altrimenti mi querelano». Parla della girandola di mazzette a Finmeccanica: «Dovettero mandare un capo della polizia in pensione per bonificarla» e torna sulla tangente Finmeccanica data a Vincenzo Piso (archiviato): «Me lo dissero Pucci e Carminati».

**Il. Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

